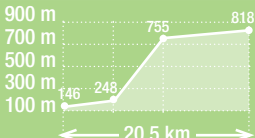


3 tappa	 7 h		>> FORNOVO TARO-CASSIO
			

Comincia quella salita che porterà a superare l'Appennino, visitando la storia attraverso i borghi di Respiccio e Sivizzano, la millenaria Pieve di Bardone, Terenzo, e giungendo infine al borgo di Cassio tra boschi di querce, pinete e i "misteriosi" Salti del Diavolo.

3.1 tappa	 2 h 30 m			FORNOVO-SIVIZZANO
		7,60 km		

Lasciata alle spalle la facciata della Pieve di Fornovo ci si dirige verso l'Ufficio Informazioni Turistiche attraversando Via Nazionale fino al Municipio che si lascia a destra per salire verso il Monte della Croce. Dopo un paio di tornanti su asfalto si prosegue lungo un bel pianoro coltivato fino a Caselle, dove, ad un incrocio con edicola votiva, si scende a destra lungo una strada bianca. Invece girando a sinistra, si prende la variante segnalata che porta all'interno del Parco Regionale dei Boschi di Carrega. Dopo una ripida discesa con vista panoramica si imbecca una stradina asfaltata verso destra che porta sulla provinciale dove si gira a sinistra. Una breve deviazione ancora verso destra permette di arrivare alla chiesa di Respiccio cui era annesso un ospedale. Proseguendo sulla destra dello Sporzana si risale fino ad un ponticello che, in Strada Pianelli, si ricongiunge alla provinciale (questo percorso implica l'attraversamento di campi e proprietà private, è sempre buona educazione chiedere il permesso di transito). Per evitare le proprietà private si deve rimanere sulla più trafficata provinciale. In località Roncolongo sono ben visibili i resti di una fattoria di epoca romana scoperti alla fine degli anni Ottanta. A Sivizzano si tiene la destra per entrare nel piccolo borgo con chiesa, ospedale e piazzetta, indicata per una breve sosta.



ROAD TO: **CASSIO**



3.2
tappa


2 h 30 m


7,9 km



SIVIZZANO-CASTELLO DI CASOLA



RISERVA NATURALE MONTE PRINZERA:

area protetta che salvaguarda un importante affioramento ofiolitico, posto tra la Pianura Padana e le prime balze d'appennino. Su rocce "magnetiche" vecchie più di 170 milioni di anni si sono sviluppate una flora e una fauna molto particolare, non comuni nel resto dell'appennino parmense; il paesaggio risulta inconfondibile: le spoglie aree rupestri più alte, di colore nero-verde-bruno, dominano zone sedimentarie più ricche di vegetazione. Queste caratteristiche hanno fatto sì che il Monte Prinzera sia stato, almeno fin dal medioevo, un formidabile segnale stradale per i viaggiatori che cercavano di percorrere la Via Francigena.



Attraversato il paese di Sivizzano si torna sulla provinciale e la si segue per un centinaio di metri; poi si scende a sinistra verso il campo sportivo e si supera lo Sporzana, si segue il torrente su un sentiero segnalato che poi riporta, superando nuovamente lo Sporzana su un ponte di legno, alla provinciale. La si segue a sinistra fino all'incrocio con la strada che sale rapidamente a Bardone e alla sua chiesa.

ROAD TO: **CASSIO**

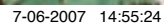


Usciti da Bardone si segue l'asfalto sino al successivo paese di Terenzo e, seguendo la segnaletica CAI, si prende il sentiero che entra nel bosco e sale abbastanza ripido fino ad un crinale che si ricollega alla SS 62. Seguendo la segnaletica si scende quasi subito a sinistra e, costeggiando una villa, si cala su Castello di Casola.



PIEVE DI BARDONE: il toponimo ricorda la longobarda "Via di Monte Bardone" citata da Paolo Diacono, e i recenti restauri hanno portato alla riscoperta dei resti di una chiesa più antica e più piccola dell'attuale. Gli stessi restauri hanno inoltre valorizzato l'apparato scultoreo proveniente dall'ambone di Fornovo Taro: l'incoronazione di Santa Margherita, la Deposizione e le due statue di San Pietro e San Paolo (anche qui un chiaro riferimento a Roma).

ROAD TO: **CASSIO**



3.3
tappa


2 h


5 km



CASTELLO DI CASOLA-CASSIO

Entrati in paese si incrocia la strada che sale alla chiesa dove probabilmente si trovava la fortificazione che ha dato il nome al borgo. La si supera e si scende per un ripido sentiero sterrato che velocemente porta a Villa di Casola, con le sue case in pietra e l'antico ospedale per pellegrini. Da qui il sentiero segnalato risale a mezza costa passando tra boschi cedui di querce e carpini, attraversa pinete artificiali ed offre scorci panoramici molto belli sulla sottostante valle del torrente Baganza, giungendo infine al borgo di Cassio e all'ostello. Particolarmente suggestivo l'ingresso nel paese attraverso un arco in pietra ricavato sotto la chiesa, all'interno della quale si conserva un interessante brano di affresco medioevale con San Giovanni Battista e San Benedetto.



SALTI DEL DIAVOLO: con questo curioso nome, che ricorda la leggenda del demonio scacciato da un santo eremita, si indicano una serie di guglie e pinnacoli che attraversano la valle del Baganza da Chiastre di Ravarano fino a Cassio. Si tratta in realtà di un particolare affioramento di rocce che risalgono a più di 80 milioni di anni fa e che un tempo, come una muraglia compatta, chiudevano la valle. Col passare del tempo l'erosione ha prodotto queste creste e l'uomo le ha in parte utilizzate come pietre da costruzione per lavori di pregio (es. la lunetta del duomo di Berceto). Oggi questa particolarità geologica è visitabile con un sentiero attrezzato denominato "Via degli scalpellini".

ROAD TO: **CASSIO**

